

che tornarsene a casa, dopodichè anche il nunzio lascerebbe Londra. Ma anche questa minaccia rimase completamente priva di effetto. Se il re, così venne comunicato all'importuno il 26 aprile 1687 per mezzo del segretario di stato, dovesse dichiarare la presenza dell'Adda come non più utile, l'Adda partirebbe, ma dichiarando prima, che il papa lo aveva inviato e nominato nunzio soltanto su preghiera esplicita di Giacomo II.¹ In un memoriale apposito vennero confutati gli argomenti addotti dal Castlemaine per provare, che il papa aveva accordato ad altri principi grazie, che negava a Giacomo. Il Castlemaine, giudicava il cardinale segretario di stato a proposito di questa infelice compilazione, manca di esperienza e di criterio,² ma non solo di essi. Il cardinale segretario di stato stabiliva espressamente, che il papa non aveva dato mai neppure un'« ombra di speranza » al Castlemaine per il soddisfacimento della sua istanza riguardo a padre Petre; ove il Castlemaine riferisse altrimenti, sarebbe una falsità.³

Frattanto anche Giacomo II si era accorto di aver commesso un grande errore coll'invio di questo diplomatico. Richiamatolo, destinò un nuovo rappresentante nella persona di Giovanni Lytcott, però come semplice agente.⁴ Questi ebbe il compito di far le scuse per il memoriale del Castlemaine, ma al tempo stesso di ritornare alla carica per il conferimento del vescovato al Petre. Il papa dichiarò di voler dimenticare il memoriale; ma, in quanto al soddisfacimento dell'istanza rinnovata per il Petre, gli ostacoli rimanevano quelli di prima; mai era stata conferita su preghiera di principi una dignità ecclesiastica ad un gesuita.⁵ Sembra impossibile, ma gli atti mostrano, che il re, caparbio non meno che inconsiderato, nonostante tutto, proseguì nei suoi sforzi completamente privi di speranza a favore del Petre.⁶ Nell'autunno 1687 gli venne addirittura in mente di richiedere per il Petre non più un vescovato, ma il cappello cardinalizio.⁷ Allorchè fu negato anche questo, il re sarebbe arrivato a dire, che si poteva essere un

¹ * S. Stà vuole che ella venendo il caso che il Re non mostrasse di gradire la sua residenza costì, si dichiarò prima che la S^{ta} Sua l'ha inviata, trattata e promossa al grado di Nuntio in cotesto regno coll'unico motivo di compiacere al desiderio et all'istanza di S. M^{ta}, e poi ch'ella si ritiri di cotesta corte ». Cifra del 26 aprile 1687, ivi.

² * Cifra al D'Adda del 28 giugno 1687, ivi.

³ * Cifra al D'Adda del 7 giugno 1687, ivi.

⁴ Cfr. BERTHIER II 352.

⁵ Vedi * lettera del Cibo all'Adda del 16 agosto 1687, loc. cit. 20, ove pure è la * lettera di Giacomo II a Innocenzo XI (per il Petre) del 16 giugno 1687. Cfr. il Breve del 16 agosto 1687 in BERTHIER II 359.

⁶ Vedi * Cifra al D'Adda del 6 dicembre 1687, loc. cit. Cfr. BERTHIER II 378.

⁷ Cfr. * Cifra al D'Adda del 1° novembre 1687, loc. cit.